



Il caso Reno De Medici **Cartiera chiusa, diffida** **e tensione con la Regione**

L'invito a mettersi in regola per i problemi ambientali, ma dalla società di Villa Santa Lucia negano un nesso con l'inquinamento del Rio Pioppeto
Servizio a pag. 41

Frosinone
N. 218/2022

Ladri scatenati, allarme furti

Villa Comunale appuntamento con gli spacciatori

Il Frosinone vuole accogliere, più in alto

Legato, altro che niente, è più difficile

IN SALTO I CRICCHIERI 22 PERSONE

Cartiera, tensione con Comune e Regione

Alloggi popolari nel degrado - Inquilini abbandonati

Dissidio: dietrofront sui vecchi

Tir dovranno essere liquidati

Cartiera, tensione con Comune e Regione

►La diffida alla Reno De Medici per i problemi ambientali, ma dall'azienda si nega il nesso con l'inquinamento ►Il gruppo al lavoro per la ripartenza, ma il ritorno in fabbrica per 300 operai avverrà quasi certamente con il nuovo anno

LA VERTENZA

Cassa integrazione sotto l'albero per gli oltre trecento lavoratori della cartiera Reno De Medici di Villa Santa Lucia. Il futuro degli operai, a casa dallo scorso 22 agosto, si fa sempre più incerto. Dal 20 novembre è scattata la cassa integrazione straordinaria e appare ormai evidente che i lavoratori non torneranno a varcare i cancelli dell'azienda prima del prossimo anno. Anche alla luce di quanto trapelato da ieri da alcune agenzie di stampa dalle quali si apprende che il contenuto della determina del 22 novembre della Regione Lazio e l'utilizzo di alcuni suoi passaggi in un comunicato stampa ufficiale del Comune di Cassino avrebbero infatti provocato non poco sconcerto oltre che tra il management, anche tra i dipendenti della Reno De Medici al

punto che l'azienda starebbe valutando il ricorso al Tar per chiedere l'annullamento della delibera.

Per capire di cosa stiamo parlando occorre fare un passo indietro, alla riunione che si è svolta nella sede del Municipio di Cassino per fare il punto sul depuratore consortile. In quella riunione il sindaco Salera ha annunciato un sopralluogo per il prossimo 15 dicembre e poi, a proposito della cartiera, nel tavolo tecnico riunito in Comune si è fatto riferimento al diffida della Regione del 22 novembre scorso a firma del direttore Vito Consoli e al cronoprogramma degli interventi che la Reno De Medici deve eseguire considerata «la gravità delle violazioni accertate ovvero il pericolo di danno ambientale che le stesse possono determinare».

IL BRACCIO DI FERRO

Ebbene, nella giornata di ieri, in relazione alla vicenda del depu-

ratore ex Cosilam, attualmente gestito da AeA, fonti vicine al gruppo della cartiera di Villa Santa Lucia fanno sapere che attualmente non sussiste alcuna connessione fra la propria attività e l'inquinamento ambientale imputato allo sversamento dei reflui nel Rio Pioppeto da parte del depuratore consortile. Il contenuto della determina del 22 novembre della Regione Lazio e l'utilizzo di alcuni suoi passaggi in un comunicato stampa ufficiale del Comune di Cassino avrebbero infatti provocato non poco sconcerto oltre che tra il management, anche tra i dipendenti di Rdm Group. L'azienda starebbe valutando il ricorso al Tar per chiedere l'annullamento della delibera. Secondo le stesse fonti, il gruppo lavora da mesi al cronoprogramma per garantire la ripartenza della cartiera e ha sempre ribadito la legalità delle proprie attività, avvenute nel rispetto delle prescrizioni

Aia e dei contratti stipulati con la società che gestisce l'impianto di depurazione.

Un braccio di ferro che certamente non aiuta il rientro in fabbrica. I sindacati mostrano una certa preoccupazione anche perché dopo la riunione dello scorso 18 novembre nella sede di Unindustria a Cassino sembrava cosa fatta il rientro al lavoro entro la fine del mese scorso, al massimo nella prima settimana di dicembre. Con il passare delle settimane la situazione si è invece fatta più difficile del previsto e la vertenza della Reno de Medici si prolunga. Un Natale amaro per i lavoratori della cartiera del Cassinate così come per quelli di Fca - anche oggi i cancelli dello stabilimento resteranno chiusi, e sono 60 dall'inizio dell'anno - e dell'indotto Stellantis, dove a fine anno resteranno senza lavoro tanti operai precari assunti come interinali tramite agenzie.

Alberto Simone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AZIENDA VALUTA
IL RICORSO AL TAR
CONTRO
IL PROVVEDIMENTO
DELLA DIREZIONE
REGIONALE**

**ANCHE OGGI I CANCELLI
DELLO STABILIMENTO
DELLA FCA RESTERANNO
CHIUSI, DALL'INIZIO
DELL'ANNO SONO
60 GIORNI DI STOP**

